www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVII • Numero 11 • Domenica 14 marzo 2010

Supplemento di Avvenire, - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Necropoli Vaticana: un viaggio nel tempo

Uno scorcio della Necropoli Vaticana

Credo che tra i luoghi più suggestivi di Roma antica si possa annoverare quella misteriosa e affascinante memoria del mondo tardo antico che è la Necropoli Vaticana, ovvero quell'insieme di sepolcri e tombe romane che sorgevano tra il II e il IV secolo ai piedi del Colle Vaticano. Tra queste tombe c'è anche quella di Pietro, sulle cui reliquie fu edificata da Costantino la Basilica Vaticana. Le fondamenta del grande edificio inglobarono la necropoli antica e tutto il colle fu appianato per permettere la costruzione delle tre maestose navate dell'antica basilica di San Pietro. In questo luogo, nonostante sia un sepolcreto ci sembra di rivivere in tutta la sua vivace e palpitante realtà la vita della città antica. Nelle vie e negli edifici della necropoli ci sembra di viaggiare nel tempo e di diventare contemporanei di quei romani che videro le persecuzioni e il trionfo della fede cristiana. Nel medesimo luogo sono sepolti i ricchi liberti, con le loro tombe decorate e riccamente dipinte, e lì accanto l'Apostolo Pietro in un sepolcro semplice e solenne che oggi conosciamo sotto il nome di Trofeo di Gaio, dal nome del presbitero del II secolo che ne cita l'esistenza e l'ubicazione. La sfarzosa e barocca basilica che sostituisce oggi quella costantiniana ha sempre la tomba di Pietro come suo centro; lì dove si innalza lo stupendo baldacchino del Bernini, sotto l'altare della Confessione, possiamo ancora venerare ciò che resta della tomba di Pietro su cui si poggia la fede della cristianità intera.

Nota in merito alle imminenti elezioni regionali

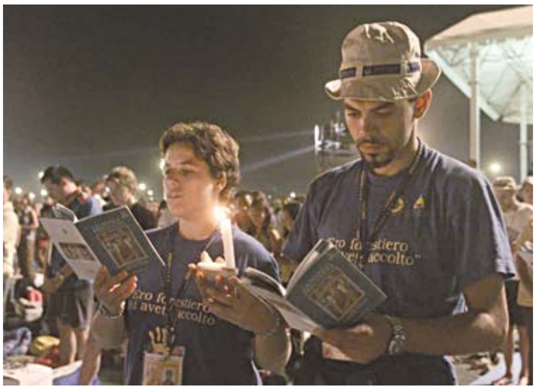
Parole chiare

In questi giorni di campagna elettorale, segnata da un clima tutt'altro che sereno, qualche organo di stampa e privati cittadini si sono domandati perché «la Chiesa ufficiale nel Lazio non parla», trattandosi di una competizione «anomala» rispetto al confronto tra i tradizionali schieramenti. La risposta più semplice è che forse non ce n'è bisogno, tanto sono chiare le posizioni. Ma un paio di considerazioni mette conto farle, a prescindere dal problema delle liste.
Anzitutto il rispetto che si deve ai cittadini, che non sono dei fanciulli spensierati, a cui si devono dispensare buoni consigli e ricordare di continuo i valori in gioco. Nel contesto di una crisi economica così grave che toglie la serenità a tante famiglie e getta nello sconforto gran parte dei giovani, tutt'altro che speranzosi per il loro futuro, le promesse elettorali riscuotono poca attenzione, perché purtroppo molto bassa è la fiducia verso la classe politica in generale. I pastori della Chiesa, che nell'esercizio del loro ministero incontrano la gente ogni giorno, e la comunità ecclesiale restano convinti che le parole che si ascoltano volentieri sono quelle confermate dalla testimonianza della vita e dall'impegno concreto e coerente.
Secondo. La società a cui aspiriamo che, nel rispetto delle regole democratiche e di chi non la pensa come noi, è impegnativo costruire e per la quale ci battiamo, ha un «chiodo fisso» a cui appendere tutto, che è la dignità della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, e il suo sviluppo integrale, che - come insegna il Papa - «riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione». Dunque l'uomo considerato non solo nel suo essere terreno, ma nella prospettiva eterna, senza la quale «il progresso umano in questo mondo rimane privo di respiro», perché «chiuso dentro la storia, esso è esposto al rischio di ridursi al solo incremento dell'avere» (*Caritas in veritate*, 11). Il progetto politico che sosteniamo considera diritti «irrinunciabili», quanto al riconoscimento che all'esercizio effettivo, la libertà religiosa, la difesa della sacralità della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale, le libertà fondamentali della persona, la famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna, aperta alla maternità e paternità responsabile, la libertà educativa e di istruzione, il lavoro retribuito secondo giustizia, la cura della salute, l'apertura agli immigrati in un sistema di leggi che coniughi insieme accoglienza, legalità e sicurezza, la casa, la salvaguardia del creato. In una parola, il bene comune che è tale solo se assicura l'insieme delle condizioni di vita sociale grazie alle quali i cittadini possono conseguire il loro perfezionamento. Questi diritti e valori umani e civili, i cittadini cristiani - per i quali la fede non è un sentimento elastico che si modella a piacimento e ad ogni circostanza ma la ragione di senso e il fine della vita - intendono sostenere anche con il proprio voto. Non è possibile dunque equiparare qualunquisticamente tutti i progetti politici, perché non tutti incarnano i valori in cui crediamo. Né si possono concedere deleghe di rappresentanza politica a chi persegue altro progetto politico, che ci è estraneo e che non condividiamo. E deploriamo ogni forma di propaganda elettorale, spacciata come sostenitrice della visione cattolica, ma che tale non è.

* * *

Giovedì 25 marzo, dalle ore 19, l'incontro con Benedetto XVI a San Pietro

L'attesa dei giovani per il 25° della Gmg



Testimonianze e musica prima dell'arrivo del Papa Presenti anche i «ragazzi» del 1985 e «le sentinelle del mattino» di Tor Vergata

DI **FEDERICA CIFELLI**

A 25 anni dalla prima Giornata mondiale della gioventù, giovedì 25 marzo torneranno in piazza San Pietro i «giovani» del 1985, insieme a quelli che affollavano la spianata di Tor Vergata nell'estate del 2000 e, naturalmente, agli adolescenti e ai giovani alle loro prime esperienze di Gmg. L'appuntamento è quello ormai tradizionale per la diocesi di Roma: l'incontro con il Papa del giovedì che precede la domenica delle Palme, nella quale si celebra quest'anno a livello locale in tutte le Chiese la XXV Giornata mondiale della gioventù.
«Normalmente però - osserva il direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, don Maurizio Mirilli - erano soprattutto i giovanissimi a riempire piazza San Pietro quando l'appuntamento era di pomeriggio. Per questo anniversario invece volevamo anche i partecipanti di 25 o di 10 anni fa: i trentenni, che ormai lavorano». Di qui la scelta di spostare l'inizio dell'incontro alle 19. E anche il Papa «ha accettato con gioia di ricevere i giovani di sera, in un orario che per loro è più congeniale, dimostrando un grande desiderio di stare con loro». A ricordare la storia e la ricchezza di un percorso iniziato 25 anni fa da Giovanni Paolo II ci saranno, nella serata condotta da Lorena Bianchetti e Rosario Carello - che sarà trasmessa in differita su Rai 1 sabato 27 alle 17.45 -, canti, inni e testimonianze. Come quella dei due sposi, lui romano e lei originaria di Valencia, oggi cinquantenni, che si sono conosciuti proprio durante la prima Gmg. Due anni dopo si sono sposati e oggi hanno 5 figli, i più grandi dei quali l'anno prossimo parteciperanno al raduno mondiale di Madrid, che prevede anche un gemellaggio, per la diocesi di Roma, proprio con la diocesi di Valencia. Ancora, racconterà della sua conversione l'attrice Beatrice Fazi, che proprio in seguito alla Gmg di Tor Vergata ha iniziato un cammino di fede, stimolata dalla testimonianza dei tanti giovani pellegrini che in quei giorni riempivano la Capitale. Infine interverrà anche un diacono del Seminario Maggiore, Davide Martini, che riceverà l'ordinazione sacerdotale il prossimo anno. Parlerà della sua vocazione, in relazione al tema di questa edizione: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». A dare il tono della festa, con il Coro diocesano e l'Orchestra diretti da monsignor Marco Frisina, ci saranno le voci di Nek e di Erika Provinzano, vincitrice della prima edizione del Good news festival, la rassegna romana di musica di ispirazione cristiana svoltasi lo scorso anno. Alle 20.20 poi è previsto l'arrivo di Benedetto XVI, accolto dal cardinale Agostino Vallini e dal saluto di una ragazza che darà voce ai circa 50mila giovani attesi in piazza, provenienti da tutto il Lazio e non solo. Quindi farà il suo ingresso anche la Croce delle Gmg, che arriverà dall'università di Tor Vergata portata da 20 universitari e da 5 militari, in rappresentanza dei 5 corpi delle forze armate. Davanti alla Croce sarà letto il brano di Vangelo che dà il tema alla serata, sul quale 3 giovani presenteranno al Santo Padre delle domande. «Al termine, altri due ragazzi a nome di tutta la piazza ribadiranno al Papa la volontà di seguire le sue indicazioni per capire meglio il progetto di Dio su di loro», riferisce don Mirilli. E tutta la piazza esploderà in un fragoroso «Eccomi!». I biglietti, gratuiti, per partecipare all'evento vanno richiesti entro il 19 marzo al Servizio diocesano per la pastorale giovanile (Palazzo del Vicariato, piazza San Giovanni in Laterano 6/a). Qui sarà anche possibile richiedere i pass per la celebrazione della domenica delle Palme, alle 9.30 in piazza San Pietro.

Sopra e in alto la Gmg del 2000 a Tor Vergata (foto Gennari)

EDITORIALE

EDUCAZIONE: SALTARE PIÙ IN ALTO O ABBASSARE L'ASTICELLA?

DI FILIPPO MORLACCHI*

La sessualità è una dimensione strutturale della persona, che ci coinvolge ad ogni livello: bio-fisiologico, psicologico, affettivo, etico e spirituale. Proprio l'incapacità di far interagire tutti i livelli dell'esperienza umana relativi alla sessualità è causa di profonde insoddisfazioni, laceranti sofferenze, o addirittura gravi tragedie. Pertanto un'educazione sessuale che non tenga conto della formazione integrale della persona risulta non solo impoverita, ma anche falsata, e in pratica condannata al fallimento.
Esattamente un anno fa Papa Benedetto XVI era in volo per l'Africa, quando la domanda di un giornalista scatenò l'ennesima polemica sulle strategie più efficaci per la prevenzione dell'Aids. La recente notizia che un liceo romano, dando applicazione a un'iniziativa della Provincia di Roma, ha deciso di installare distributori di preservativi nei bagni dell'istituto, mi ha fatto ripensare all'Africa. E in particolare alle sue scuole.
In molti Paesi africani il livello di alfabetizzazione è ancora tristemente basso. Per superare questa deplorevole situazione, alcuni governi hanno emanato direttive che impongono ai maestri di promuovere tutti i bambini, indipendentemente dalla loro partecipazione alle lezioni e dai risultati di apprendimento conseguiti. Così moltissimi di loro continuano a non saper né leggere né scrivere, ma possono vantare un curriculum scolastico più avanzato. Il risultato è che le statistiche rilevano una maggior alfabetizzazione (da noi si direbbe: un più diffuso successo scolastico), ma di fatto i bambini sono al punto di prima.
In effetti, per ottenere un certo risultato o per raggiungere un dato «benchmark» si possono seguire due strategie: o si insegna a saltare più in alto, o si abbassa l'asticella. Fuori di metafora: o si aumentano le prestazioni, o si abbassano gli standard richiesti. Da un punto di vista formale, l'obiettivo può dirsi raggiunto in entrambi i casi. E qui mi chiedo: siamo sicuri che il distributore di profilattici nei bagni rappresenti un vero risultato educativo? È una scelta che insegna qualcosa - ciò che la scuola dovrebbe fare - oppure è solo un «abbassare l'asticella», rassegnando le dimissioni rispetto ad un compito educativo ritenuto ormai impraticabile? Le prime malattie dalle quali proteggere la sessualità sono l'egoismo e l'insensatezza.
Viviamo una stagione in cui la scuola sta finalmente riscoprendo la sua originaria vocazione educativa. Da ogni parte si auspica che le istituzioni non si limitino a fornire agli studenti un'istruzione teorica, o a consegnare abilità tecnico-pratiche; tutti chiedono, insistentemente, docenti capaci di fornire, sì, contenuti disciplinari più solidi (e quanto ci sarebbe da dire, a questo proposito!), ma anche e soprattutto un tessuto di valori condivisi, che aiuti ad affrontare la vita responsabilmente. Siamo sicuri che nel delicatissimo campo della crescita affettiva e sessuale il massimo della responsabilità che possiamo proporre a degli adolescenti (non si dimentichi che la maggioranza degli alunni di liceo è composta da minorenni!) sia rappresentata da un presidio medico-sanitario? È illusione pensare che molti ragazzi aspettino ancora una parola più alta del semplice «fai quel che ti pare, ma non farti male»?
«L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente». Così scriveva nella «Redemptor Hominis» (1979) Papa Giovanni Paolo II. Non mi pare che i ragazzi di oggi abbiano bisogno di un addestramento ad un uso corretto e igienico della meccanica sessuale. Mi sembra piuttosto che abbiano un disperato bisogno di qualcuno - adulto - che parli loro di amore. Che è l'unica cosa che rende sensato l'esercizio della sessualità.

***Direttore dell'Ufficio scuola**

Missionari martiri: la veglia e il convegno

«Se il chicco di grano non muore ...». Questo il tema dei tre giorni dedicati alla passione di Cristo e della Chiesa, da venerdì 19 a domenica 21 marzo, alla Pontificia Università Lateranense. L'evento, organizzato dall'opera Aiuto alla Chiesa che Soffre, si aprirà alle 10.30 con la proiezione di un filmato sui sacerdoti martiri. Si alterneranno quindi momenti di riflessione e di preghiera, che culmineranno nella celebrazione della veglia di preghiera in memoria dei missionari martiri organizzata dalla diocesi di Roma, domenica 21 alle 20.45 nella basilica di San Lorenzo fuori le mura, presieduta dal vescovo incaricato della cooperazione missionaria tra le Chiese monsignor Armando Brambilla. Prevista la testimonianza di monsignor Joseph Coutts, vescovo di Faisalabad (Pakistan).

Oggi il Papa in visita nella chiesa luterana evangelica

Alle ore 17.30 l'incontro con la comunità di via Sicilia Il pastore Kruse: «Importante segnale per l'ecumenismo»

di Claudio Tanturri

L'11 dicembre del 1983 Giovanni Paolo II si recò in visita nella chiesa luterana di Roma, nel cinquecentenario della nascita di Martin Lutero. Fu la prima volta, dall'inizio della Riforma nel 1517, che un Papa predicò in una chiesa luterana. In occasione del 25° di quella visita, nel 2008, la comunità luterana di Roma e Lazio rinnovò l'invito a Benedetto XVI, che nel pomeriggio di oggi - alle 17.30 - parteciperà al culto nella «Cristuskirche» di via Sicilia. «Siamo molto lieti di questo incontro - afferma il pastore della comunità Jens-Martin Kruse -. Avere con noi il vescovo di Roma sarà un segnale molto importante per l'ecumenismo nella nostra città». Durante la preghiera ci saranno due omelie. Quella del Papa sarà sul chicco di grano che, solo morendo, porta frutto (Giovanni 12, 20-26). Il pastore Kruse invece, prendendo spunto dal primo capitolo della II Lettera di Paolo ai Corinzi, predicherà sull'aiuto di Dio nell'azione. Alla celebrazione prenderanno parte anche i cardinali Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, Walter Kasper, presidente del pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Agostino Vallini, vicario per la diocesi di Roma, il vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio del Vicariato dedicato a questo settore, nonché l'abate di San Paolo fuori le Mura, dom Edmund Power, e il parroco di San Camillo de Lellis, padre Luigi Secchi. Per parte luterana sarà invece presente il decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (Celi), il pastore Holger Milkau, nonché due esponenti della Chiesa evangelica tedesca (Ekd), tra cui il referente per l'Europa del Sud, il pastore Michael Riedel-Schneider. Dopo il rito e lo scambio di doni il Papa incontrerà privatamente la famiglia del pastore Kruse

(moglie e tre figli) e il Consiglio della comunità. Ma anche una rappresentanza dei membri della chiesa di via Sicilia che è composta da circa 350 iscritti di Roma e del Lazio, per la maggior parte provenienti dalla Germania: «Si trovano in Italia da diversi anni - spiega il pastore - e una sessantina di loro sono sposati con italiani. Anche per questo motivo un culto domenicale su quattro è in italiano mentre gli altri, come anche quello di oggi con il Papa, sono in tedesco». La vita pastorale di questa chiesa, che ha i suoi punti di forza nella catechesi per i più piccoli e per i ragazzi, negli incontri con i giovani adulti e le famiglie, nell'essere vicina agli anziani soli, è molto simile a quella delle parrocchie cattoliche del territorio. «Con loro, ma anche con la vicina Curia generalizia dei frati Francescani Cappuccini e con i movimenti ecclesiali, come la Comunità di Sant'Egidio e i Focolarini - spiega il reverendo Kruse - abbiamo ottimi rapporti e portiamo avanti iniziative di preghiera e di dialogo». Ad esempio la *via crucis* ecumenica che ogni anno, nel mercoledì della Settimana Santa, si snoda tra le vie del quartiere e tocca tutti i luoghi di culto della zona. «Ma anche progetti di solidarietà - conclude -, come quello promosso l'anno scorso, insieme alla parrocchia di San Camillo de Lellis, a favore dei terremotati d'Abruzzo».

L'economista, che ha concluso lunedì scorso nella basilica lateranense il ciclo «Incontri in cattedrale» dedicato all'enciclica di Benedetto XVI, parla di un documento che «si spinge a cercare le ragioni profonde del disagio di civiltà che ci riguarda»

la riflessione. *La conferenza sulla «Caritas in veritate»*

Zamagni: la fraternità per un mercato inclusivo

di Francesco Lalli

Entro marzo l'Università di Princeton le dedicherà tre giorni di studio; quella di San Francisco lo farà il mese prossimo; mentre nella City di Londra è già stato organizzato un seminario che l'ha vista al centro dei lavori. Parliamo dell'enciclica «Caritas in veritate», sui cui molteplici aspetti si è soffermato nella serata di lunedì 8 marzo Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus e docente di Economia politica all'Università di Bologna, nell'ultimo dei tre «Incontri in cattedrale» dedicati al documento di Benedetto XVI nella cornice della basilica lateranense. Nell'introdurre l'evento il cardinale Vallini ha ricordato il percorso seguito dall'iniziativa a partire dal «punto di vista antropologico focalizzato su quale uomo sia destinatario dello sviluppo integrale indicato dall'enciclica», che ha avuto come protagonista il cardinale Camillo Ruini; passando per «l'esame del mercato e della globalizzazione, ovvero degli attori e delle cause dello sviluppo integrale», trattato dall'economista Mario Monti. La terza e conclusiva tappa dell'8 marzo ha visto invece Zamagni intervenire sul rapporto tra «Sviluppo economico e società civile». «Il perché dell'interesse che si è coagulato intorno a questo testo del Papa mi pare evidente – ha spiegato Zamagni –; c'è infatti nell'enciclica il tentativo di rispondere così ad alcuni paradossi della nostra epoca». «A questo proposito – ha continuato Zamagni – ne indicherò soltanto tre. Il primo è la bravura degli Stati occidentali a produrre ricchezza dinanzi all'incapacità di ridistribuirla. Il secondo riguarda la sottonutrizione a fronte di un sistema produttivo alimentare che – sono dati Fao – sarebbe teoricamente in grado di sfamare 12 miliardi di bocche. Il terzo è il cosiddetto paradosso della felicità di Easterlin, per cui oltre un certo

Sopra e sotto due momenti dell'appuntamento con l'economista Zamagni che ha concluso gli «Incontri in cattedrale» lunedì scorso

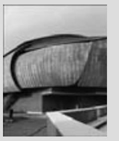
innalzamento della soglia del reddito pro-capite gli indici di alcuni dati aggregati mostrano un incremento dell'infelicità». Nell'enciclica, secondo Zamagni, è possibile trovare la risposta a queste situazioni paradossali a partire da una triplice separazione che il testo di Benedetto XVI evidenzia: «Quella tra sfera economica e sfera sociale, tra lavoro e sorgente di ricchezza e tra mercato e democrazia». «La prima separazione – ha detto Zamagni – ha portato a una frattura insanabile tra efficienza e solidarietà trasformando,

spesso, il primo elemento in efficientismo e il secondo in assistenzialismo». Il secondo iato è invece «il frutto colpevole di alcune teorie economiche che hanno sostituito il lavoro con l'attività finanziaria quale produttore di ricchezza conducendo a una riconfigurazione del profilo delle imprese, considerate non più associazioni finalizzate a un risultato ma merci esse stesse». Infine, ha ripreso Zamagni, «la separazione tra mercato e democrazia ha fatto sì che il mercato si creasse da solo le regole da rispettare».

Di fronte a questi dati di fatto, la «Caritas in veritate» fornisce alcune indicazioni decisive. «La prima – ha proseguito Zamagni – è il principio di fraternità che significa applicare il concetto di dono come reciprocità; ovvero un rapporto che aiuta il mercato a diventare uno strumento più inclusivo». La seconda indicazione «riguarda la giustizia contributiva, in altre parole l'obbligo a contribuire al bene comune. Il terzo elemento è il bene comune stesso, inteso non come somma di beni individuali ma come moltiplicazione degli stessi». «Per tutte queste ragioni – ha concluso Zamagni – la "Caritas in veritate" è uno dei pochi documenti della nostra epoca che si spinge a cercare le ragioni profonde del disagio di civiltà che ci riguarda».

Evento della pastorale universitaria

Verità e scienza il 16 all'Auditorium



Dall'osservazione della realtà all'intuizione. Dall'intuizione alla formulazione di una legge matematica. E poi all'esperimento, per verificare ed eventualmente modificare la legge espressa. Va avanti per gradi, a piccoli passi, il processo scientifico. Ne sono consapevoli gli addetti ai lavori, ma si cercherà di spiegarlo anche ai profani, durante il convegno «Metodo e verità scientifica», in programma all'Auditorium Parco della Musica martedì 16 a partire dalle 15.30. Promosso dall'Ufficio di pastorale universitaria del Vicariato, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Consiglio nazionale delle ricerche, l'appuntamento a ingresso gratuito vedrà come protagonisti l'astrofisico John D. Barrow, il matematico Conrad Wolfram e l'ex rettore dell'Università di Firenze Paolo Blasi. «A mio parere si tratta di un evento davvero importante - commenta il fisico Piergiorgio Picozza, docente all'Università di Tor Vergata - perché non capita spesso di poter ascoltare un insieme di persone di così alto livello scientifico. Barrow, ad esempio, è famoso per aver formulato il principio antropico, ripreso anche dal cardinale Camillo Ruini. Mentre Walfram ha presentato la potenza della matematica». L'incontro, inoltre, sarà aperto dalle riflessioni di Mario Alì, direttore generale per l'internazionalizzazione della ricerca del Miur, e di Luciano Maiani, presidente del Cnr. Le conclusioni, invece, saranno affidate a Picozza. «La verità scientifica - osserva - è la fede di credere che noi riusciamo, attraverso piccoli passi, a raggiungere la verità stessa. Che consiste nel non trovare errori nella formulazione della scienza. Quindi arrivare alla verità è una delle speranze dello scienziato, più che del filosofo». L'obiettivo, dunque, è la verità, ma per raggiungerla serve un metodo rigoroso. «Le intuizioni e le illuminazioni - spiega il fisico - vanno mediate. Vanno esposte sotto forma di legge matematica, che abbia valore non solo per quella realtà, ma che sia in grado di prevedere eventi analoghi». In questo processo giocano un ruolo importante gli strumenti tecnologici: «L'esperimento non è ancillare alla tecnologia», conclude Picozza. Per partecipare si possono ritirare i biglietti presso l'Ufficio diocesano di pastorale universitaria, piazza S. Giovanni in Laterano 6/a; tel. 06.6988.6342-6584; oppure presso le cappellanie e i collegi universitari e le parrocchie.

Giulia Rocchi

Dal 18 marzo, quattro serate della Divina Commedia con voci e volti nuovi in un nuovo allestimento

Il Dante di monsignor Frisina torna al Gran Teatro

La schiera di dannati e beati più conosciuti al mondo dal 18 al 21 marzo tornerà a calcare le scene nella Capitale. Dopo l'esordio nel 2007 e una lunga tournée, «La Divina Commedia» si presenterà al pubblico del Gran Teatro di Roma (info: 06.32110178 - 06.3701360 - *biglietteria@novars.info*) nel nuovo allestimento firmato dal regista Maurizio Colombi, con le coreografie di Manolo Casalino. Lasciati i big del canto, il musical, ideato da monsignor Marco Frisina su libretto di don Gianmario Pagano, questa volta si avvale di un cast giovane, con Vittorio Bari - già Ugolino nelle passate stagioni - nei panni di Dante. Prestigiosa la collaborazione del Premio Oscar Carlo Rambaldi, che per lo spettacolo ha disegnato le tre Furie, il volto di Lucifero e il Grifone, realizzati da Sergio Stivaletti. In questa intervista, monsignor Frisina parla della sua «creatura musicale».

Cosa cambia rispetto allo spettacolo andato in scena la prima volta?

Sul palco ora ci saranno i giovani ma l'idea è la stessa di sempre. Dare cioè a tutti coloro che ne hanno bisogno la possibilità di riflettere sul proprio cammino di uomini e, per noi credenti, anche di figli di Dio. Ed è proprio della Divina Commedia - una delle sintesi più belle della vita spirituale e della teologia cristiana - questo itinerario dell'uomo in cerca di se stesso, e dell'assoluto.

Volti e voci nuove, dunque, eppure cosa non può mancare ai tre protagonisti, Dante, Beatrice e Virgilio per entrare a pieno titolo nel suo musical?

A parte una indubbia capacità tecnica, serve soprattutto il cuore. Sono personaggi che devono incarnare la profondità dell'animo umano. Dante è l'uomo, con le sue debolezze e la sua grandezza, che cerca il senso della propria vita, avendo il coraggio di faticare per raggiungere questo scopo. Così come Beatrice, interpretata da Mariangela Aruanno, deve avere una voce angelica, potente eppure luminosa, oltre a dover essere colei che, non senza una certa rigidità, conduce Dante verso il cielo. Virgilio, infine, ora interpretato da Alessandro Castriota Scanderbeg, è l'intellettuale. Paterno ma anche malinconico perché alla fine, accompagnato Dante alle soglie del Paradiso, dovrà tornare nel Limbo. In quel luogo in cui, per Dante, i non cristiani rimangono sospesi.

Perché ha voluto proporre in veste musicale la più grande opera letteraria italiana?

La musica rimane per me uno strumento di evangelizzazione. Parlare di inferno, purgatorio e paradiso, dell'uomo e del suo rapporto con Dio, del dolore vinto non attraverso un'ubriacatura ma attraverso il viaggio spirituale è un'avventura che sto vedendo essere controcorrente. Ciò nonostante, il consenso è grande e quando la gente si alza ad applaudire non posso non commuovermi perché capisco la forza del messaggio cristiano e quanto possa essere, ancora oggi, importante per gli uomini.

Una delle tappe della tournée è stata L'Aquila, città ferita dal sisma.

Quando l'uomo è nella sofferenza, nella selva oscura, e vive - come i nostri fratelli dell'Aquila - la sensazione di aver perso ogni cosa, trova difficile guardare in alto. Il nostro voleva essere un segno di speranza, perché la Divina Commedia, in fondo, è questo: un testo di speranza.

Mariaelena Finessi

Grottarossa, un grande impegno per i lontani

L'ingresso della chiesa parrocchiale di Santa Maria Immacolata

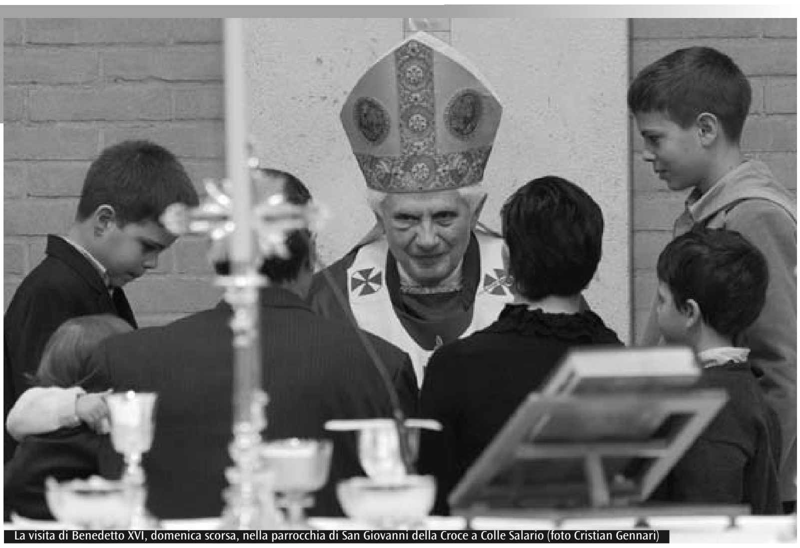
Il cardinale Vallini in visita tra i fedeli di Santa Maria Immacolata. Il parroco monsignor Ceretto: «Rosario nelle case e Messa per gli ecuadoregni»

DI GIORGIA GAZZETTI

Sorge a Grottarossa, traduzione del termine latino Saxa Rubra, la parrocchia Santa Maria Immacolata (via Flaminia 994) guidata da 39 anni da monsignor Giacomo Ceretto, che questo pomeriggio accoglierà il cardinale vicario Agostino Vallini in visita pastorale. «Edificata nel 1935 nel settore nord della Capitale - riferisce il parroco -, la parrocchia è passata sotto la guida del clero diocesano nel 1942». Qui il cardinale Vallini presiederà la Messa alle 18. «La sua visita - spiega monsignor Ceretto - è un'occasione importante per ribadire la necessità di favorire la collaborazione e l'unione tra le parrocchie limitrofe, facilitando quindi l'integrazione tra i fedeli e il loro coinvolgimento in attività comuni vista la vastità ed eterogeneità del territorio in cui viviamo, che conta circa 6mila abitanti». Il 1° luglio 1994 l'allora cardinale vicario Camillo Ruini aveva esteso i confini della parrocchia fino al Grande Raccordo Anulare, abbracciando altri 1.500 abitanti, per i quali è stato costruito un luogo sussidiario di culto: la cappella del Sacro Cuore. «È proprio qui che nel 312 dopo Cristo, in località Saxa Rubra - prosegue il parroco, orgoglioso dell'eredità storica del suo quartiere - avvenne la famosa battaglia tra Costantino e Massenzio che portò all'editto di Costantino per la libertà di religione, proibendo le persecuzioni dei fedeli e continuando una pratica iniziata nel 306 nelle province della Gallia e della Bretagna». Oggi l'impegno prioritario della comunità di Saxa Rubra, sull'onda della riflessione che la Chiesa diocesana sta dedicando al tema dell'Eucaristia, è cercare di raggiungere «tutte quelle persone che non frequentano la parrocchia - afferma monsignor Ceretto -. Il nostro obiettivo è quello di creare un legame, un filo diretto con gli abitanti di Grottarossa attraverso piccoli gesti quotidiani come quello di mandare gli avvisi delle attività a tutte le famiglie; o affidando l'incarico di benedire le case esclusivamente ai sacerdoti che collaborano con me in parrocchia». Tra le iniziative di cui il parroco è particolarmente orgoglioso c'è senz'altro la preghiera del Rosario nelle case dei fedeli: un «prezioso momento di raccoglimento molto apprezzato tra i partecipanti». La parrocchia, inoltre, gestisce un moderno e ampio campo sportivo in erba sintetica, affidato ai volontari, realizzato per avvicinare i giovani attraverso il gioco e lo sport alla vita della comunità parrocchiale. Di questa struttura usufruiscono anche i circa 400 ecuadoreñi che vivono a Roma, che si ritrovano nella comunità di Grottarossa e per i quali monsignor Ceretto celebra appositamente una Messa. Inoltre, la parrocchia è vicina da sempre ai più bisognosi. Tra i segni concreti la raccolta di viveri organizzata sia a Pasqua che a Natale per le famiglie più bisognose. In questo desiderio di raggiungere quante più persone possibili si trova il filo rosso che accomuna diverse iniziative di questa parrocchia ricca di storia. Tra i tanti tasselli, uno in particolare ne sceglie il parroco ricordandolo come «il momento più bello ed emozionante che la comunità abbia mai vissuto»: l'incoronazione della statua dell'Immacolata da parte di Giovanni Paolo II, a 40 anni dalla sua prima Messa, «sotto una pioggia torrenziale».

La visita di Benedetto XVI, domenica scorsa, alla comunità di San Giovanni della Croce «La svolta: pensare e vivere secondo il Vangelo»

Il Papa: promuovere un laicato impegnato


La visita di Benedetto XVI, domenica scorsa, nella parrocchia di San Giovanni della Croce a Colle Salario (foto Cristian Gennari)

DI EMANUELA MICUCCI

Come un padre, affettuoso e umile, vicino alla gente. È un incontro di famiglia la visita pastorale del Papa, domenica 7 marzo, alla parrocchia di San Giovanni della Croce a Colle Salario. Accolto calorosamente da tanti parrocchiani nelle strade fino dalle 7 del mattino e affacciati alle finestre degli alti palazzi del quartiere alla periferia nord della città, Benedetto XVI, sorridente, ha parole di saluto per tutti. Stringe mani, accarezza i bambini, con tenerezza si intrattiene con le persone malate e disabili. Da vescovo di Roma incoraggia nel loro servizio i 120 tra membri del Consiglio pastorale e collaboratori parrocchiali che incontra dopo la Messa nel salone «La casa», cuore della comunità. Con loro parla a braccio: «Continuate a costruire la Chiesa di pietre vive e così a essere anche un centro di irradiazione della Parola di Dio nel nostro mondo, che ha talmente bisogno di questa Parola e della vita che viene da Dio». Il Santo Padre ripercorre il cammino di questa giovane comunità, nata 21 anni fa e rimasta priva di un vero edificio di culto fino al 2002. «La vostra parrocchia ha cominciato da zero – ricorda agli operatori parrocchiali –. È bello vedere qui come la Chiesa è vivente, medita la Parola di Dio, partecipa alla Santa Eucaristia; osservare le tante componenti della vita spirituale, i movimenti tutti uniti in un unico progetto pastorale nella comune Chiesa di Cristo». Quella di Colle Salario, infatti, è una parrocchia aperta a movimenti e nuove comunità ecclesiali, dove «la comunione affettiva – spiega il parroco monsignor Enrico Gemma – è stata sempre il punto di forza dei nostri progetti pastorali e della nostra vita ecclesiale». I due doni al Pontefice rappresentano bene questo spirito comunitario: una statua di Maria Madre della Chiesa, realizzata nella cittadella dei focolarini a Loppiano, e un'icona del santo patrono dipinta da un parrocchiano della Comunità di Sant'Egidio. Nell'omelia della Messa, concelebrata con il cardinale vicario Agostino Vallini, il vescovo del settore Nord monsignor Guerino di Tora, e i sacerdoti della parrocchia e della IX prefettura, Benedetto XVI esorta a promuovere la corresponsabilità di tutti, laici e consacrati. «Ciò esige un cambiamento di mentalità – spiega –, soprattutto nei confronti dei laici, passando dal considerarli collaboratori del clero a riconoscerli realmente corresponsabili dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo così la promozione di un laicato maturo ed impegnato». Invita famiglie e giovani a lasciarsi «sempre più coinvolgere dal desiderio di annunciare a tutti il Vangelo di Gesù. Non aspettate che altri vengano a portarvi altri messaggi, che non conducono alla vita, ma fatevi voi stessi missionari di Cristo per i fratelli, dove vivono, lavorano, studiano o soltanto trascorrono il tempo libero». Meditando le letture della terza domenica di Quaresima, il Santo Padre pone l'accento sulla conversione della vita e il compiere opere di penitenza: «Ciascuno di noi è invitato da Dio a dare una svolta alla propria esistenza pensando e vivendo secondo il Vangelo, correggendo qualcosa nel proprio modo di pregare, di agire, di lavorare e nelle relazioni con gli altri». Nel brano del roveto ardente, infatti, c'è «un'autopresentazione di Dio che – precisa ancora – entra nella storia, che si fa uno di noi. Dio ci ascolta, non è lontano, si interessa a noi: è per noi e con noi. Questo esige la nostra risposta, che anche noi ascoltiamo Dio, che anche noi siamo aperti alla sua presenza. E così cielo e terra si comunicano e diventano amici, e il mondo diventa più lucido e bello». «Ciò che ebbe inizio presso il roveto ardente nel deserto si compie presso il roveto ardente della Croce», da dove Dio «abbraccia ogni uomo». Il mandato del Papa, allora, è di essere «una comunità in permanente conversione»: «Possiate – esorta – essere testimonianza di Dio che libera e salva per amore». Con il ringraziamento sul sagrato «all'intero quartiere di Colle Salario», Benedetto XVI conclude la sua mattinata, festeggiato e applaudito dai fedeli che sventolano fazzoletti colorati. «È stato come un padre: si è soffermato a lungo con la gente di strada, con le famiglie – commenta don Enrico –. La sua visita, inaspettata, è per noi preludio della gioia pasquale e testimonia la sua opera di evangelizzazione». «Abbiamo vissuto un'esperienza di profonda comunione ecclesiale», afferma Anna Rita Vitucci, del Consiglio pastorale. L'emozione è negli occhi dei parrocchiani. Come Marco, 16 anni, impegnato nel servizio all'altare, o Federico, che ha letto una preghiera scritta dai bambini della catechesi. «È una grandissima gioia per me, straniera, aver ricevuto la comunione dal Papa», afferma Magie dell'Ecuador. Parla dalla carrozzina il sorriso aperto di Mimmo, ricordando che «il Papa è venuto a salutare proprio me», scendendo dall'altare.

Trastevere, priorità al servizio della carità

La parrocchia di Santa Maria, centro di incontro di S. Egidio, accoglie oggi il cardinale vicario

DI LUCA CARUSO

«Sarà un incontro che ci permetterà di trascorrere insieme al nostro pastore una domenica di vita ordinaria e permetterà di confrontarci sui temi della verifica su Eucaristia e carità, temi cardine del corrente anno pastorale». Così monsignor Matteo Zuppi, parroco di Santa Maria in Trastevere, presenta la visita odierna del cardinale vicario Agostino Vallini alla comunità del settore Centro, considerata la parrocchia più antica di Roma. Risalente ai primi secoli del cristianesimo e sorta in uno dei quartieri più popolosi della città, insieme a Santa Maria Maggiore è la basilica più antica dell'Urbe dedicata a Maria. «L'edificazione della basilica originaria - racconta il parroco - si deve a Papa Giulio, nel IV secolo. Nel XII secolo Innocenzo II iniziò invece la costruzione di quella attuale, che fu poi consacrata da Innocenzo III alla fine del secolo. È probabile che alla cerimonia assistette anche Francesco d'Assisi, di frequente ospite del rione». Oggi, a livello pastorale, il territorio di Trastevere è suddiviso in quattro parrocchie, «tra le quali vi è una buona comunione», rileva monsignor Zuppi. «Santa Maria - aggiunge - conta circa 5mila parrocchiani, ma accoglie moltissime persone da tutta la città e intrattiene un legame inscindibile con la Comunità di Sant'Egidio, che anima alcune celebrazioni e si riunisce ogni sera alle 20.30 per la preghiera». Questa chiesa è infatti dal 1981, con monsignor Vincenzo Paglia prima e adesso con monsignor Zuppi, il centro di incontro privilegiato della Comunità di Sant'Egidio. «Qui - spiega il parroco, che della Comunità è anche assistente ecclesiastico - realizzano quel "Santuario del Vangelo» al quale si riferisce Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte*». Quanto alla vita parrocchiale, rimanendo ai numeri, lo scorso anno sono stati celebrati circa 190 battesimi, 92 cresime, 50 matrimoni, mentre dal punto di vista pastorale monsignor Zuppi mira a rendere palpabile il «carisma della parrocchia e la comunione delle persone che in essa operano». Forte è l'attenzione al servizio della carità: accanto alla Scuola del Vangelo, al Movimento di Rinascita cristiana, al Gruppo Giovani, al Gruppo di meditazione cristiana, agli scout (100 ragazzi, che quest'anno hanno festeggiato il 25°), all'opportunità della catechesi in spagnolo, sono presenti realtà quali gli Amici, che accudiscono ragazzi disabili e anziani in difficoltà, la mensa della Comunità, il Gruppo narcotici anonimi e il Gruppo sordi, con la scuola della lingua dei segni. Con monsignor Zuppi collaborano diversi sacerdoti, nelle numerose attività di una chiesa sempre più aperta alla città.

La «fons olei»

Nel 38 a. C., nel rione, sgorgò dal terreno una sorgente d'olio, interpretata come presagio di un evento miracoloso.
Alcuni secoli dopo, i cristiani iniziarono la costruzione di una basilica proprio in quel punto, ritenendo l'olio come l'annuncio della venuta di Cristo (che in greco significa «unto»). La simbologia si arricchì di nuovi risvolti. Nel mosaico esterno, dieci vergini attorno a Maria che allatta il bambino Gesù reggono lampade accese: è l'olio del Vangelo che rischiara la vita dell'uomo.

libri

La poesia e la morte, versi sul mistero

Si può dire la morte, dirla poeticamente? Da una parte la morte è proprio l'esperienza in-dicibile, nessuno è tornato dalla morte e anche Orfeo, simbolo dei poeti, fallisce nel tentativo di far risorgere l'amata. Dall'altra parte tutta la poesia ha il sapore della morte e del suo superamento, l'amore. Sulla cuspide di questo paradosso si colloca l'ultima raccolta di poesie di Rosa Elisa Giangoia, poetessa, latinista e raffinata narratrice genovese, intitolata *Sequenza di dolore*, che scaturisce dalla morte del marito Mino. Da quel momento il cuore si apre e lascia scorrere il dolore che dilaga come in un'emorragia, travolgendo il lettore. Viene subito in mente *Diario di un dolore* di C. S. Lewis, in cui lo scrittore si metteva a registrare ogni movimento anche impercettibile del cuore. Ma se nel suo libretto in prosa l'approccio finisce per apparire refertuale e introspettivo, quasi filosofico (o teologico), nei versi della Giangoia tutto diventa magma incandescente, al punto che, come osserva padre Antonio Spadaro nella prefazione, «in questa manciata di versi densissimi che non lasciano al lettore la clemenza di un respiro, di una lacrima di commozione, accade tutto: *Mors et vita duello conflixere mirando*». Un testo tremendamente denso ma anche delicato, che riesce a condurre per mano il lettore sulla soglia dell'abisso, provando a tendere il capo per scrutare, oltre il baratro, il mistero della morte. Scritta dopo la morte del marito, la prima di queste trentanove brevi e laceranti liriche (il numero combacia con quello che tradizionalmente è il numero delle frustate ricevute da Cristo), ricorda il primo incontro: «Forse tante volte ci eravamo incontrati,/ come stranieri per le strade,/ finchè figli della fortuna ignari,/ siamo entrati dalla porta della gioia/nella casa diventata nostra./ E così le nostre vite/ si sono incrociate tardi…», versi che richiamano l'incipit di «Un amore a prima vista» della Szymborska: «Sono entrambi convinti/ che un sentimento improvviso li unì./ È bella una tale certezza/ ma l'incertezza è più bella./ Non conoscendosi prima, credono/ che non sia mai successo nulla fra loro./ Ma che ne pensano le strade, le scale, i corridoi/ dove da tempo potevano incrociarsi?». L'apparente caos della vita, di una vita colpita e ridotta in frantumi, rivela in controluce una trama da decifrare nella faticosa opacità del quotidiano. In questi versi si dispiega, osserva Spadaro, «il diario di un dolore vissuto con dignità sapiente, capace di avvertire il fuoco dell'assenza e sentire proprio in quello il segno di una presenza differente tutta da scoprire». In questa luce «Sequenza di dolore», come lascia intuire il titolo, assume anche una dimensione orante, liturgica che non sopisce l'acutezza della ferita ma permette, viene da dire miracolosamente, ciò che la morte intrinsecamente nega: la condivisione.

Andrea Monda

«Sequenza di dolore», di Rosa Elisa Giangoia, Fara Editore, pp.59, 13 euro

arte

«Sacra mirabilia». Questo il titolo della mostra che, in collaborazione tra la Soprintendenza Speciale al Polo Museale Romano e il Comune di Castiglion Fiorentino (Arezzo), a Castel Sant'Angelo fino all'11 aprile, propone circa 40 opere provenienti prevalentemente dai tre musei della città: la Pinacoteca, il Museo Civico Archeologico e il Museo della Pieve di San Giuliano.

«Sacra mirabilia» a Castel Sant'Angelo

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Cristianesimo ed ebraismo: conferenza a San Roberto Bellarmino - Nostra Signora di Fatima: pellegrinaggio alle sette chiese

Urna di San Gabriele dlel'Addolorata a Roma - Festa patronale a San Giuseppe al Trionfale - Commemorazione di Canepa

celebrazioni

L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE RICORDA ARNALDO CANEPA. Giovedì, alle 16.15, la Fraternità dell'Immacolata Concezione dell'Ordine francescano secolare ricorda Arnaldo Canepa nell'anniversario dell'apertura del processo diocesano di beatificazione. La commemorazione, organizzata in collaborazione con il Cor, avrà luogo nella chiesa dell'Immacolata Concezione (via Veneto 27).

FESTA A SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE. La parrocchia via B. Telesio rinnova l'appuntamento con la festa patronale: ilvenerdì 19, alle 16, la processione; alle 17, la Messa presieduta dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino.

ARRIVANO A ROMA LE RELIQUIE DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA. Venerdì 19, alle 17, il corpo di San Gabriele dell'Addolorata sarà accolto nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo al Celio, e vi resterà fino alle 16.30 del giorno dopo. Quindi verrà portato nella parrocchia del Tuscolano dedicata al Santo. Qui, sabato 20 alle 18, presiederà la liturgia padre Ottavio D'Egidio, superiore generale dei passionisti; dalle 21, veglia di preghiera. Domenica 21, alle 11, Messa presieduta dal cardinale Camillo Ruini; lunedì 22, alle 18, celebrazione del vicegerente Moretti. La conclusione martedì 23 alle 18 con il cardinale Giovanni Battista Re.

incontri

ESERCIZI SPIRITUALI AL PREZIOSISSIMO SANGUE CON DON ENRICO DAL COVOLO. Domani, martedì 16 e mercoledì 17, alle 19.30, il salesiano don Enrico Dal Covolo predicherà gli esercizi spirituali nella parrocchia del Preziosissimo Sangue a via Flaminia 732/T.

SANT'AGNESE: COLLOQUIO SUI SACERDOTI E CONCERTO. Domani alle 19 la parrocchia di via Nomentana ospita il primo dei due incontri per l'Anno sacerdotale. Intervengono don Giuseppe Cipolloni, dei Canonici regolari lateranensi, don Antonio Zavatarelli, dell'operazione Mato Grosso, e il seminarista Alessio Moro. Martedì, alle 21, concerto della Cappella Musicale Costantiniana: il Requiem di Mozart.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 9.30, nella Casa Bonus Pastor, incontra i sacerdoti dal 6° al 10° anno di ordinazione.

DOMENICA 21
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Girolamo a Corviale.

RIFLESSIONE SULLA SINDONE ALL'ALFONSIANA. Prosegue il ciclo «Accanto alla Sindone», alla Pontificia Accademia Alfonsiana (via Merulana 31): martedì 16 alle 18.30 con i medici Monica Persiani, Gaetano Delle Site e Rosanna Cerbo.

LECTIO DIVINA / 1: IL VESCOVO BRANDOLINI NELLA BASILICA LATERANENSE. Terzo appuntamento con la lectio divina del vescovo Luca Brandolini, vicario capitolare della basilica Lateranense, mercoledì 17 alle 17.45 nella cappella dell'Adorazione della basilica di San Giovanni. Tema: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio».

LECTIO DIVINA / 2: SUOR CALDUCH NELLA PARROCCHIA DELL'ASCENSIONE. Mercoledì 17, alle 19, suor Nuria Calduch terrà una lectio divina sul tema «Le beatitudini e i libri sapienziali», nella parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo (via Manfredonia 5).

GIOVANI A SAN MARCO EVANGELISTA. Continua il ciclo di riflessione «Cosa sei disposto a perdere?», per i giovani: appuntamento giovedì 18 alle 20.30.

CATECHESI SULLA MORTE ALLA CHIESA NUOVA. «Un passo nella morte» è il titolo dell'ultima catechesi del ciclo «5 passi nel mistero» che padre Maurizio Botta svolgerà venerdì alle 21 nella chiesa di Santa Maria in Vallicella, in piazza della Chiesa Nuova.

SABATO MARIANO A SANTA MARIA IN VIA LATA. Dedicato a Giovanni Paolo II l'incontro in programma sabato 20 alle 16 a Santa Maria in Via Lata. Relatore: padre Salvatore M. Perrella.

DOCENTI UNIVERSITARI: GIORNATA IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA. L'Ufficio per la pastorale universitaria propone una giornata di spiritualità in preparazione alla Pasqua domenica 21, dalle 9.15, alla Casa Bonus Pastor (via Aurelia 208). Guida il vescovo Mario Toso, segretario del pontificio Consiglio Giustizia e pace.

INCONTRO PER LE FAMIGLIE SEPARATE A SANTA MARIA DEL CARMELO. Domenica 21, alle 17, la parrocchia di Mostacciano, ospita un incontro con la psicologa Pinella Mostardi su «Genitori separati e nuove realtà familiari». L'appuntamento è organizzato dalla sezione di Roma delle Famiglie separate cristiane.

NOSTRA SIGNORA DI FATIMA: PELLEGRINAGGIO ALLE SETTE CHIESE. La parrocchia di via del Fontanile Nuovo organizza per domenica 21 un pellegrinaggio per le famiglie alle Sette chiese (S. Pietro, S. Paolo, S. Sebastiano, S. Giovanni in Laterano, S. Croce in Gerusalemme, S. Lorenzo, S. Maria Maggiore). Alle 8.30 ritrovo e Messa nella parrocchia, alle 9.15 partenza.

formazione

SEMINARIO SULLA COMUNIONE NUZIALE ALL'ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II. Un seminario internazionale sulla «Communio nuptialis. Oriente e occidente in dialogo sull'amore umano e la famiglia» è in programma il 16 e il 17 al Pontificio istituto Giovanni Paolo II. Inizio alle 15 di martedì. Previsto, tra gli altri, l'intervento del cardinale Ouellet, primate del Canada.

UNISPED: LEZIONE SU CRISI ECONOMICA E NUOVI STILI DI VITA. «Crisi economica e nuovi stili di vita» è il titolo della lezione di aggiornamento per docenti e responsabili Unisped proposta dalla Federuni (Federazione italiana delle università della terza età). Appuntamento giovedì 18 alle 15 a palazzo della Valle (Corso Vittorio Emanuele 101). Guida il presidente nazionale della Federuni, monsignor Giuseppe Dal Ferro.

Le stazioni quaresimali

Questo il calendario delle celebrazioni nelle chiese stazionali della prossima settimana, che proseguiranno per tutto il tempo di Quaresima, fino alla II Domenica di Pasqua: domani, 15 marzo, alle 18.30, ai Santi Quattro Coronati al Celio; martedì 16, alle 17, a San Lorenzo in Damaso; mercoledì 17, alle 17.30, a San Paolo fuori le Mura; giovedì 18, alle 18, ai Santi Silvestro e Martino ai Monti; venerdì 19, alle 18, a Sant'Eusebio all'Esquilino; sabato 20, alle 17, a San Nicola in Carcere; domenica 21, V di Quaresima, alle 17, a San Pietro in Vaticano.

cultura

CATTOLICESIMO ED EBRAISMO: SE NE PARLA A SAN ROBERTO BELLARMINO. Il centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13) ospita mercoledì 17, alle 21, un incontro sulla dichiarazione conciliare «Nostra aetate» con il cardinale Jorge M. Mejia, presidente della Commissione della Santa Sede per i rapporti religiosi con l'ebraismo. Il tema: «Siamo legati spiritualmente con la stirpe di Abramo».

SPETTACOLO AL TEATRO VIGANÒ CON I «PAROIKUS». Tre serate con la compagnia «Paroikus», della parrocchia di San Frumenzio, al Teatro Viganò, con la commedia «Il fantasma del castello di Mac Kerony»: venerdì 19 alle 21, sabato 20 alle 18 e domenica 21 alle 18 (biglietti tel. 06.87139646, lun-ven ore 16-20).

CONFERENZA SULL'EQUINOZIO DI PRIMAVERA A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. Sabato 20, alle 12, Costantino Sigismondi, astrofisico della Sapienza, terrà una lezione su «Il sole e la sua attività anomala» presso la meridiana di Clemente XI nella basilica di Santa Maria degli Angeli.

CINEFORUM AL CENTRO PER LA FAMIGLIA. Il 21, alle 16.30, il Centro per la famiglia (via Faleria, 24) propone due film: «Si può fare» per gli adulti e «La gabbianella e il gatto» per i bambini. L'ingresso è gratuito.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mer. 17 a dom. 21
Hachiko
Ore 16.15-18.20-20.25-22.30

CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210*
Da ven. 19 a dom. 21
Io, loro e Lara
Ore 15.45-18-20.15-22.30

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 18 e ven. 19
L'uomo che verrà
Ore 18-21
Sab. 20, ore 16-18, e dom. 21, ore 16
Alvin superstar 2
Sab. 20, ore 21, e dom. 21, ore18
Nine
Basato sull''omonimo musical di Broadway, a sua volta ispirato dal Fellini di 8½, il film di Rob Marshall racconta la storia di Guido Contini (Daniel Day-Lewis) famoso e importante regista italiano degli anni '60 che, alla vigilia delle riprese del suo nono film, vive una profonda crisi personale e creativa. Tenta di scappare, quindi, dalle sue responsabilità di artista e di uomo, rifugiandosi nel suo passato e tra le donne amate, alla dolorosa ricerca di se stesso e del suo smisurato talento. Per affrontare ancora la macchina da presa, dovrà fare i conti con le sue fragilità…

teatro

«La locandiera» all'Eliseo: l'asciuttezza di Carriglio

Non vorremmo apparire maniaci di Carlo Goldoni per il fatto che spesso in questo nostro spazio sono capitati commenti su rappresentazioni romane di sue opere. Ad onta di quanti considerano ancora il grande veneziano uno scrittore polveroso, si continua a constatare la modernità di parecchie sue commedie, tanto da prestarsi, negli ultimi 50 anni, a interpretazioni sempre nuove. Una è certamente «La locandiera». In questi giorni ne circolano per l'Italia due edizioni. All'Eliseo fa tappa dal 16 l'allestimento curato da Pietro Carriglio. Nella commedia grandeggia la protagonista Mirandolina, l'affascinante padrona di una locanda, che intreccia con tre cavalieri ospiti, diversi fra loro per modi ed estrazione, un sottile gioco di seduzione e ripulsa che la rende vittoriosa su un piano più alto delle schermaglie mondane, quello di un tangibile riscatto borghese rispetto a una «classe», la nobiltà, in graduale declino. Il teatro in fondo è Storia. Nella sua concezione registica Carriglio ricerca l'equilibrio fra asciuttezza gestuale e un che di amaro. È il Goldoni maggiore, minuzioso nei caratteri e osservatore profondo della psicologia femminile. Affidata ad un'attrice di smalto eccezionale, Galatea Ranzi, in una degna compagine.

Toni Colotta